

• eresse del proprio quattro colonne coi loro pilastri, due un Giustiniani, una un cittadino di casa Aguiè. Il pio e benemerito doge • Francesco Dandolo, che dogò dal 1528 al 1538, compì col proprio, quanto mancava tuttavia; sicchè dopo quasi un secolo fu • terminata, e dopo più di un secolo e mezzo, vale a dire nel 1492, • il 27 maggio, dogante Agostino Barbarigo, fu consagrada da • Pietro di Trani, vescovo Telesino, essendo procuratore alla fabbrica Scipione Buono. • E tutto questo più estesamente ci è narrato da Flaminio Cornaro.

E quanto al chiostro, esso venne fondato nel 1256, l' anno VIII del dogato di Jacopo Tiepolo, e fu accresciuto trent' anni dipoi, per la generosità, come ho detto, del doge Reniero Zeno. Finalmente, il campanile fu incominciato con robusta e nobile architettura, dal patrizio Tommaso Viero, che vi spese ottomila ducati d' oro, e morì mentre apparecchiavasi a vestir l' abito in quel convento. I mercatanti milanesi, e particolarmente quelli di Monza, che dimoravano in Venezia, lo condussero all' altezza sua meravigliosa, l' anno 1596. Soppressi i frati, la chiesa diventò parrocchiale, e il convento fu cangiato in seguito ad uso di archivio generale.

## C A P O XII.

*Di Giuliana Collalto: conventi e monasteri di questo secolo, luoghi pii e confraternite.*

Anche le virtù religiose, che hanno reso illustre la patria, devono essere ricordate nella storia; nè mi asterrò io già dal ricordarle, comechè da oscure e private persone siano state esercitate. Anche Venezia ha il suo albo dei santi: nè lo storico vi dee passar sopra. Fiorì infatti, nel tempo di cui sto narrando, una santa vergine d' illustre prosapia, figlia di Tolberto, conte di Collalto e di san Salvatore (1) e di Giovanna de' conti di sant' Angelo: aveva

(1) Sono due castelli nel cenedese, di là del fiume Piave, in mezzo a colli ridenti.